

# LE COMUNITA' PASTORALI

## 1. LA PARROCCHIA IMPARA A "PENSARSI AL FUTURO".

- Ancora oggi, la parrocchia rimane la forma privilegiata della Chiesa sul territorio: *“La parrocchia nasce e si sviluppa in stretto legame con il territorio, come risposta alle esigenze della sua ramificazione”*.
- Ma *“oggi tale legame diventa più complesso: “...sembra allentato, perché i confini della parrocchia non racchiudono più tutte le esperienze della sua gente” (ib.)*.
- **Un improrogabile rinnovamento ecclesiale:** *“Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’autopreservazione”. (EG, n. 27).*

- Di conseguenza, ***“La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”.*** (n. 33).

Questa constatazione, valida sempre e soprattutto oggi, ***“...non riguarda solo le piccole parrocchie, ma coinvolge anche quelle più grandi, tutt’altro che esenti dal rischio del ripiegamento su se stesse”*** (CEI, Nota pastorale *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, 30 maggio 2004, n 11).

- ***“Occorre però evitare un’operazione di pura “ingegneria ecclesiastica”, che rischierebbe di far passare sopra la vita della gente decisioni che non risolverebbero il problema né favorirebbero lo spirito di comunione...(ib.).***

## 2. PREMESSE E PRESUPPOSTI

- **La Chiesa a servizio della comunione**

*“La Chiesa è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano” (Lumen gentium, n.1).*

- **Comunione e missione della Chiesa dentro le caratterizzazioni e i contesti attuali**

La comunione, dono dello Spirito, rappresenta la sorgente come pure l'esito della missione della Chiesa.

Tale missione, pur rimanendo sempre identica nell'annunciare il Vangelo di Gesù, assume forme e fisionomie diverse secondo i tempi, le situazioni, i destinatari, i contesti.

- **Senso e criteri di una geografia ridisegnata del nostro territorio diocesano**

Ormai anche la nostra diocesi è “terra di missione”, se consideriamo che l'80 o il 90% delle persone vivono ai margini della comunità cristiana, mentre l'80-90% delle nostre energie viene spesa per curare il 10-15% di chi chiede pratiche religiose.

- **S'impone quindi una progettualità pastorale che ponga la Chiesa *in uscita*, a partire**

da una crescente sperequazione tra la distribuzione della popolazione sul territorio e quella del clero;

dalla disfunzione della micro parrocchia rispetto alla ecclesiologia proposta dal Vaticano II e ripresa dall'*Evangelii gaudium*;

dal massiccio ricorso alla supplenza da parte degli ordini religiosi di ruoli propri dei presbiteri diocesani;

dalla scarsità e l'età avanzata del clero;

dalla insufficiente corresponsabilizzazione dei laici.

### 3. LE NOSTRE COMUNITÀ SI INCAMMINANO

- *A cinquant'anni dal Concilio Vaticano II e a cinquecento anni dal Concilio di Trento possiamo immaginare che ci siano "cose" in ordine alle strutture, da conservare, da purificare, da cambiare, da sostituire?*
- *L'attuale modello di parrocchia potrebbe avere una maggiore efficacia pastorale nella organica collaborazione e integrazione delle parrocchie, dei programmi e delle persone?*
- *Pensiamo che siano necessari alcuni "esodi":*
  - da parrocchie solitarie a parrocchie in relazione,*
  - da parrocchie autosufficienti a parrocchie solidali,*
  - da parrocchie isole a parrocchie in comunione tra loro e con il territorio*
  - dal presbitero alla comunità,*
  - dalle decisioni che si prendono in base alle urgenze alle effettive necessità delle comunità ed anche dei singoli presbiteri,*
  - da una progettualità dell'immediato ad una più globale?*

- *Pensiamo che ci possano essere resistenze in ordine alle eventuali conversioni pastorali? Quali?*
- *Abbiamo delle ipotesi da formulare per una autentica comunione pastorale? Possiamo indicare una varietà di soluzioni nel rispetto delle varie situazioni ed esigenze delle foranie ed anche della gradualità di soluzioni?*
- *Ci sono già esperienze in ordine alla comunione, alla collaborazione, alla condivisione...? Quali sono le tipologie più comuni? Quale giudizio sulla loro efficacia ci sentiamo di dare?*
- *Vediamo la necessità e l'opportunità di un ulteriore cammino comune, graduale e flessibile?*

#### 4. VERSO UNA PASTORALE INTEGRATA COME STILE DELLA PARROCCHIA MISSIONARIA.

- In questa prospettiva, *“non viene ignorata la comunità locale, ma si invita ad abitare in modo diverso il territorio, tenendo conto*

dei mutamenti in atto,

della maggiore facilità degli spostamenti,

come pure delle domande diversificate rivolte oggi alla Chiesa

della presenza di immigrati.

- Si tratta, dunque, di una **logica prevalentemente “integrativa” e non “aggregativa”**.

**La logica “integrativa” non deve reggere solo il rapporto tra le parrocchie, ma ancor prima quello delle parrocchie con la Chiesa particolare** perché la parrocchia ha due riferimenti: la diocesi da una parte e il territorio dall'altra.

Il riferimento alla diocesi è primario. In essa l'unico pastore del popolo di Dio è il vescovo, segno di Cristo pastore, nella comunione dell'unico presbiterio.

- ***“La missionarietà della parrocchia è legata alla capacità che essa ha di procedere non da sola, ma articolando nel territorio il cammino indicato dagli orientamenti pastorali della diocesi e dai vari interventi del magistero del vescovo”***

- Non c'è missione efficace, se non dentro uno stile di comunione. Dunque, ***“questa unità deve farsi visibile anche in una pastorale comune ( Nota CEI, n. 11).***

- Ora, sollecitati

  - dal Magistero della Chiesa,

  - dai segni dei tempi, dalle esigenze del territorio,

  - dalla nostra stessa esperienza,

**è affidata alla responsabilità di tutti, presbiteri e laici, individuare le modalità concrete per poi presentarle agli organismi competenti in vista di una loro attuazione.**

## 5. LA “COMUNITÀ PASTORALE” indica

un progetto forte e stabile di comunione e di condivisione tra le parrocchie implicate,

che la parrocchia di oggi e di domani dovrà concepirsi come un tessuto di relazioni stabili tra più Parrocchie (omogenee per territorio e per situazioni)

affidate a una cura pastorale unitaria

chiamate a vivere un cammino condiviso

coordinato di autentica comunione,

attraverso la realizzazione di un concreto, preciso e forte progetto pastorale missionario.

- **La Comunità pastorale non sostituisce le Parrocchie.**
- **La Comunità pastorale si caratterizza:**

per una pastorale unitaria di più parrocchie;

per l'affidamento unitario della cura pastorale a una “equipe pastorale”;

per la configurazione di un progetto pastorale condiviso, elaborato ad opera del Consiglio Pastorale della Comunità.

- **Il progetto pastorale comune riguarda:**

- l'annuncio della Parola,
- la liturgia e la vita di preghiera,
- la catechesi,
- il servizio caritativo
- la cura di contesti specifici,
- l'animazione della vita cristiana nei diversi ambiti della vita culturale e sociale,
- i percorsi formativi in vista della celebrazione del Sacramento del matrimonio e del Sacramento del Battesimo,
- la pastorale familiare, la pastorale dei malati
- l'animazione della vita cristiana nei diversi ambiti della vita culturale e sociale,
- il giornale della comunità,
- un unico Consiglio pastorale tra le varie parrocchie che costituiscono la Comunità pastorale.

All'interno del progetto comune, e secondo le linee concordate a livello dell'intera Comunità pastorale (che dovranno riguardare anche aspetti molto concreti, quali a esempio l'orario delle Messe o le tappe dell'iniziazione cristiana),

**le singole parrocchie continueranno a essere il luogo ordinario della vita liturgica e sacramentale dei fedeli**, anche se, a seconda dei casi, potranno essere previste celebrazioni, catechesi, momenti formativi, ecc. di tutta la Comunità pastorale.

## Qual è la vera novità?

- La comunione corresponsabile per la missione,
- diventare ed essere un cuore solo e un'anima sola, per pensare insieme,
- definire insieme un progetto pastorale unitario, per verificare insieme,
- essere insieme testimoni della speranza fondata nel Signore Gesù Risorto.

**In questa comunione alcuni sono poi chiamati a costituire l' "equipe pastorale" (con nomina vescovile) per l'affidamento unitario della "Comunità pastorale".**

# La fisionomia della Comunità pastorale

- Non è necessario né opportuno adottare ovunque un modello unico di unità pastorali
- sarà necessario adottare i criteri di opportunità, gradualità, e flessibilità,
- sarà però necessario fissare degli elementi essenziali...

# **Criteria per la costituzione di una Unità pastorale**

Criteria essenziali:

- omogeneità dell'ambiente sociale,
- l'appartenenza allo stesso comune,
- numero non eccessivo di parrocchie,
- vicinanza geografica e storico- culturale...

# Compiti e funzioni della Comunità pastorale

Compito principale dell'unità pastorale, è

- la cura delle tre dimensioni che costituiscono la Chiesa
- la realizzazione della sua missione, attraverso una

*progettazione pastorale comune, che nasce*

dall'ascolto della Parola di Dio,

dall'ascolto e dall'osservazione di ciò che c'è sul

territorio,

dalla recezione delle indicazioni magisteriali,

dal discernimento,

dalla precisazione degli obiettivi,

dalla individuazione delle risorse, dalle verifiche.

# **I soggetti coinvolti nell'Unità pastorale**

*Una ministerialità diffusa*

Ogni ministero ordinato e non ordinato, rappresenta un modo di partecipare all'unica missione della Chiesa, valorizzando le varie vocazioni e i doni ricevuti

*I presbiteri. I diaconi permanenti*

*Le persone di speciale consacrazione*

*I laici e le aggregazioni laicali*

## **Organismi di partecipazione e di comunione**

- Consiglio pastorale della Comunità pastorale;
- organismi di partecipazione parrocchiale;
- la costituzione di un Gruppo di lavoro per formulare l'ipotesi di una nuova geografia diocesana;
- la promozione di una serie di incontri con le parrocchie coinvolte nella nuova prospettiva, per dividerne le ragioni, in significato, gli obiettivi;
- l'accompagnamento del cambiamento da parte di una Commissione diocesana, perché in tutti i soggetti coinvolti maturi la consapevolezza dell'utilità di quanto proposto;
- la verifica e il discernimento per cogliere l'utilità, l'efficacia delle Comunità pastorali, come strumento di azione pastorale comune.